

rica del 1910-11, Serafin fu chiamato alla Scala, dove diresse, tra l'altro, in prima esecuzione italiana, « *Il Cavaliere della Rosa* » di Strauss e « *Arianna e Barbablù* » di Dukas.

Tullio Serafin fu direttore stabile della Scala dalla fine del 1910 al 1914, dove svolse una attività sorprendente, mettendo in scena ben trentasei opere. Tra queste, le prime italiane dei « *Figli di re* » di Humperdinck, del « *Feuersnot* » di Strauss, delle « *Donne curiose* » di Wolf Ferrari, del « *Parsifal* » di Wagner e le prime assolute dell'« *Amore dei tre re* » di Montemezzi, dell'« *Abisso* » di Smareglia, dell'« *Ombra di Don Giovanni* » di Alfano. Durante il corso delle stesse stagioni, riosserse al pubblico lavori dimenticati come la « *Saffo* » di Pacini, la « *Armida* » di Gluck, « *Le vispe comari di Windsor* » di Nicolai. Fu lo stesso Serafin a riportare in luce, dopo tanti anni, « *Il matrimonio segreto* », come sarà lui, più tardi, a riscoprire la « *Cenerentola* » di Rossini.

Nel 1912 Serafin diresse ancora « *Isabeau* » di Mascagni e « *Pskovitana* » di Rimkij-Korsakov. E nella stagione 1912-13 diresse e presentò per la prima volta in Italia le opere « *Habenera* » di Laparra e « *Oberon* » di Weber. Ma la « *grande occasione* » del maestro fu, nel 1913, l'inaugurazione e il lancio dell'Arena di Verona come sede di spettacoli lirici. E fu ancora l'« *Aida* » a portargli fortuna. Dal 10 al 24 agosto di quell'anno si tennero otto rappresentazioni dell'opera verdiana.

Nell'immensa Arena, davanti a ventimila persone, Serafin, che aveva preparato lo spettacolo con caparbia volontà, aprì così una nuova era nella storia del teatro popolare in Italia. Risalirà sullo stesso podio 50 anni dopo, nel 1963, dirigendo la stessa opera, all'apice della sua carriera.